

## IL MONDO HA BISOGNO DI UN'EUROPA UNITA

SERGIO MATTARELLA

**P**RENDO la parola in un momento particolarmente drammatico per tutti noi. L'Europa è ferita: Bruxelles, Copenaghen, Londra, Madrid, Parigi, sono altrettante lacerazioni, dolorose e incancellabili, sul corpo della nostra Unione. Siamo ancora sgomenti per quanto accaduto a Parigi e cerchiamo — tutti insieme — di affrontare il dolore che ha colpito le famiglie delle vittime, la sofferenza dei feriti, il senso di angoscia e di insicurezza delle nostre comunità. Desidero ribadire ancora una volta, con forza, la solidarietà totale e incondizionata alla Francia, alle sue Istituzioni, al suo popolo. A Venezia abbiamo dato l'addio a Valeria Solesin, una ragazza italiana, una ragazza europea, la cui giovane vita è stata stroncata, con effertezza, insieme a quella di altre 129 persone. Vorrei abbinare al ricordo di Valeria Solesin il ricordo della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

A Parigi è stata colpita la nostra vita di tutti i giorni, le nostre abitudini: quel modo di essere, pensare e vivere che è proprio dei cittadini dell'Unione. L'Unione Europea è il risultato di un lungo e vitale processo, ancora in corso, ed è la progressiva integrazione che ha consentito ai nostri concittadini europei di vivere un periodo di pace e di sviluppo, unico nella storia del nostro Continente. Una storia che ha prodotto diritti e accresciute tutele per tutti. L'Europa è nata dalla solidarietà. Da ex nemici che sono stati capaci di unirsi nel nome di valori comuni. Da Paesi ex avversari nella Guerra Fredda che hanno saputo dar vita alla più grande area di democrazia e libertà mai esistita; contribuendo alla stabilità e alla pace.

Tutto questo però non basta più. A noi tutti viene chiesto un di più di responsabilità, un di più di iniziativa, un di più di coesione. Solo così potremo vincere le sfide arroganti che il terrorismo porta sin dentro le nostre case, dopo aver insanguinato le terre medio-orientali, asiatiche e africane, tuttora gravemente colpite. I contrasti dell'epoca bipolare hanno contribuito a spingere i Paesi europei a tenersi uniti. Oggi, da Est e da Sud, nuove forti instabilità si sono affacciate ai no-

stri confini. E più che mai indispensabile promuovere intelligenti politiche di vicinato per condividere strategie di costruzione della pace, isolando ogni estremismo. L'Unione Europea rappresenta un punto di riferimento per ogni persona, popolo e Stato che basi la sua esistenza sulla pace tra le nazioni, sulle libertà ed il rispetto dei diritti dei cittadini. Un argine politico contro l'oscurantismo. Per questo ci attaccano frontalmente, come è avvenuto anche agli Stati Uniti. La battaglia esige unità. Unità e determinazione, per battere, insieme, ogni violenza e per garantire piena sicurezza ai nostri concittadini; preservando la difesa irrinunciabile della libertà e dei diritti. L'architettura delle istituzioni europee è basata sui valori di democrazia, tolleranza, accoglienza. A fronte delle fortissime pressioni migratorie che provengono da Paesi dove nasce il terrorismo, e alla luce dei drammatici fatti di Parigi, ci si interroga oggi se non sia il caso di porre in discussione alcuni di questi principi, a partire dalla libertà di circolazione delle persone. Da qui la tentazione di "chiudere le frontiere". Io credo che dobbiamo affrontare queste sfide alla luce dei valori per i quali dichiariamo di combattere. Risposte apparentemente semplici non ci aiutano, né sul piano ideale, né su quello di soluzioni adeguate ed efficaci.

Il mondo ha bisogno dell'Europa, e ha bisogno di un'Europa unita. Di un'Europa che sappia completare il suo disegno organico. L'Unione può favorire le necessarie convergenze internazionali per la Siria, per l'Iraq, per la Libia, cercando scelte condivise che contrastino con efficacia le forze del disordine e del terrore. Progettare il futuro, a partire dalle difficoltà e dalle sfide che stiamo vivendo, è la strada per governare bene anche il presente, con i suoi problemi così gravi. Vorrei ricordare, ancora una volta, l'affermazione di Jean Monnet: «Non possiamo fermarci quando il mondo intero è in movimento». Nel solco di questa esortazione, formulo a voi tutti i miei migliori auguri di buon lavoro al servizio dell'Europa e della pace.

*Pubblichiamo uno stralcio dell'intervento che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha tenuto ieri alla seduta solenne del Parlamento europeo a Strasburgo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

